

Un sondaggio sull'ora di religione

L'Unità ha interpellato cento istituti ma soltanto in settantadue l'insegnamento è partito regolarmente gli altri aspettano «ordini»

In sei casi sono state utilizzate l'ultima e la prima ora Chi rifiuta il prete in aula spesso non sa che fare



All'uscita di una scuola romana

In classe guai a chi dice «no»

E ognuno fa quel che crede. In mancanza di indicazioni precise, nelle scuole il problema ora di religione viene affrontato alla bell'e meglio dai presidi e dagli insegnanti. L'Unità ha fatto un sondaggio per capire cosa succede a Roma. Su 100 scuole interpellate solo in 72 l'insegnamento è

partito regolarmente, mentre le altre attendono disposizioni. In 66 istituti la religione è stata inserita a scelta nell'orario. Solo in 6 scuole si è utilizzata l'ultima e la prima ora. La materia alternativa non viene insegnata, e chi dice no alla religione subisce un trattamento umiliante.

La scelta di non decidere nulla, mancando dal ministero indicazioni chiare sul da farsi. Così, solo in 8 casi è stato già attivato l'insegnamento alternativo, mentre in altri 10 sono stati semplicemente definiti gli argomenti che verranno trattati (che sono, com'è noto dei più vari e disparati). In 25 delle 72 scuole dove non esiste l'ora alternativa gli studenti vengono obbligati a rimanere comunque in classe ad ascoltare l'insegnamento confessionale; in altre 27 girano nei corridoi o stazionano nei cortili (e persino nei bagni); in 18 confluiscono in aule apposte - «scuolotti» o meno - da qualche professore libero (in genere si tratta dell'aula magna, dei laboratori o della biblioteca, ma non è raro che vengano indirizzati nella sala dei professori o nella presidenza); solo in 2 istituti è consentito loro di uscire.

Nella materna c'è anche più confusione. Se in alcune scuole (4 su 20) non è ancora iniziato regolarmente l'insegnamento cattolico (o perché i docenti si sono rifiutati in blocco o perché comunque i docenti del «no» non sono stati sostituiti da quelli di religione), in nessun caso, quando invece religione si fa (si tratta di solito di qualche decina di minuti), i bambini, i cui genitori hanno chiesto che venissero esonerati, vengono impegnati in qualche attività sostitutiva. Prevalde, com'è ovvio, la preoccupazione di garantire un'adeguata «scuola».

In questi giorni sta arrivando nelle scuole una circolare del ministro. Galloni, chiede di adottare «misure organizzative» per assicurare «assistenza» agli alunni che non seguiranno né l'ora alternativa né l'ora di religione. Ma non si precisa in alcun modo né che tipo di «misure» di «assistenza» devono essere prese, né chi - se i docenti o i non docenti - deve garantirlo. La circolare, inoltre, benché il pronunciamento del Consiglio di

Siato a cui la circolare s'ispira risale al 28 agosto, è stata emessa solo il 26 settembre. Per una serie di ragioni, infine, la situazione quest'anno è molto più confusa e ingovernabile dell'anno scorso. A causa della penuria di aule provocata dal decreto sul tetto dei 25 alunni per classe, in moltissimi istituti mancano persino i locali dove svolgere l'ora alternativa o «scuolotti», come vuole il ministro, gli studenti che non hanno scelto nessuna delle due opzioni. Sono poi sempre meno i docenti disponibili a tenere l'ora alternativa, vista la fallimentare esperienza dell'anno scorso. Il rifiuto è spesso collettivo. La Cgil scuola e la Cidi hanno revocato l'invito rivolto l'anno scorso ai loro aderenti a impegnarsi per il successo dell'ora alternativa, giudicando inique le condizioni in cui avviene la scelta e inaccettabile l'inserimento della religione nelle scuole materne e durante il normale orario curricolare.

ETTORE GRECO

Lasciamo tutto così com'è, rimandando ad altra data le questioni fondamentali e, per il resto, che se la sbrighino i presidi e le singole scuole. Era questo il succo dell'«intesa pilatesca» sull'ora di religione concordata da Goria e da monsignor Casaroli ed è questo il senso della mozione approvata sabato alla Camera dai partiti della maggioranza che a quell'intesa sostanzialmente si attiene. Ma cosa sta accadendo nel frattempo, nelle scuole romane? Si sono ripetute le discriminazioni dell'anno scorso? Che fi-

ne ha fatto l'ora alternativa? Qual è il trattamento riservato agli studenti che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento confessionale cattolico? «L'Unità» ha cercato di rispondere a queste domande, organizzando un sondaggio in 100 scuole (20 delle quali materne), della capitale.

Nella stragrande maggioranza delle elementari e delle medie inferiori e superiori (72 su 100) l'insegnamento cattolico è partito regolarmente dal primo giorno di scuola. In 66 casi su 72 è stato inserito in un'ora qualsiasi della mattina; solo in 6 istituti i presidi o i direttori didattici lo hanno collocato alla prima e all'ultima. Le 8 scuole dove ancora non si insegna religione sono o elementari che hanno finora solo «presentato» gli insegnanti di religione o istituti nei quali il corpo insegnante è riuscito ad imporre che, almeno nell'orario provvisorio non venissero contemplate ore di religione.

Della materia alternativa hanno discusso finora solo pochissimi collegi di docenti. Ma anche laddove se ne è discusso, è quasi sempre preval-

ta; solo in 6 istituti i presidi o i direttori didattici lo hanno collocato alla prima e all'ultima. Le 8 scuole dove ancora non si insegna religione sono o elementari che hanno finora solo «presentato» gli insegnanti di religione o istituti nei quali il corpo insegnante è riuscito ad imporre che, almeno nell'orario provvisorio non venissero contemplate ore di religione.

Della materia alternativa hanno discusso finora solo pochissimi collegi di docenti. Ma anche laddove se ne è discusso, è quasi sempre preval-

«L'alternativa? Beh, parliamo di Hegel...»

Ma come passano il tempo gli «alunni dei no»? Nella grande confusione di questi giorni i meno garantiti naturalmente sono proprio quelli che non vogliono seguire l'ora di religione. E vengono parcheggiati nelle aule, costretti a far lezione di filosofia o a seguire «studi individuali». Alcuni addirittura devono per forza restare in classe ad ascoltare la lezione di religione perché mancano le aule...

de «L'Unità» dei giorni scorsi ha segnalato numerosi episodi del genere. Quando ciò non accade è perché i presidi, lasciati dal ministero nell'incertezza e in difficoltà per la mancanza di aule, escogitano le più varie soluzioni. Sono tutte all'insegna della precarietà. Alla mesa «S. Francesca Romana» gli studenti per i quali i genitori non hanno scelto l'insegnamento confessionale vengono «alloggiati» nelle altre classi. All'«Ic Matteucci» c'è un unico insegnante che in un'aula impartisce lezioni di filosofia a tutti gli stu-

di del «no». I quali, invece, al liceo scientifico «Plinio» vanno in aula magna, dove ognuno fa ciò che più preferisce. Alla magistrale «Ortani» le dieci studentesse che hanno detto «no» fanno «studio individuale» in presidenza.

Molti direttori e presidi si arrampicano sugli specchi per garantire, almeno in parte, una parità di condizioni. Al liceo classico «Mamiani» la religione è stata collocata sempre alla prima o all'ultima ora e gli studenti del «no» possono uscire. È questo anche il caso della scuola elementare del 148° circolo e del liceo scientifico «Piaget». All'istituto professionale «Giulio Cesare» sono alla prima e all'ultima ora tutte le lezioni di religione cattolica impartite alle classi dove almeno uno studente ha deciso di non avvalersi. Ma in altre situazioni ci sono difficoltà tecniche che rendono persino impensabile lo svolgimento dell'ora alternativa. Non ultime le difficoltà logistiche: doppi turni e carenza di aule chiudono ad esempio in anticipo ogni ipotesi di ora alternativa all'istituto professionale di Stato per l'alimentazio-

ne, al liceo scientifico «Pasteur» e «Cannizzaro», all'«Ic XXVIII».

Numerosi sono anche gli episodi di protesta e le iniziative di lotta. Alle elementari «Badini», «Leopardi», «Poggio Ameno», «Evangeliati», a quella del 126° circolo e alla materna «Marnelli» i docenti hanno chiesto ed ottenuto che l'insegnamento della religione venisse sospeso in attesa di una decisione ministeriale. Al Cinetv gli studenti insistono per poter utilizzare l'ora alternativa per il loro giornale d'i-

stituto. Al liceo artistico di via di Ripetta alla preside che li vuole tenere in classe gli studenti del no chiedono di poter utilizzare l'aula magna. Al «Tasso» in 3 istituti documentati docenti, studenti e genitori hanno dichiarato la loro opposizione tanto all'ora di religione che all'ora alternativa. «Non disponibili» per l'ora alternativa si sono dichiarati i docenti del liceo scientifico «Piaget», del III istituto tecnico per il turismo, della scuola media e dell'istituto professionale «Giulio Romano». □ E.G.

L'indagine Ecco le scuole «intervistate»

Ecco l'elenco delle 100 scuole prese in esame da «L'Unità».

Scuole materne. «Montesori», «Tor del Cencla», «Oberdan», «Mazzini», «Malborghetto», «Di Stefano», «Castel di Guido», «Buenos Aires», «Villa Lazzaroni», «De Gasperi», «Tor Bella Monaca», «Pianciani», «Ventiquattro Maggio», «D'Acquisto», «Parini», «Pascoli», «Menotti», «Alfieri», «Mameli», 32° circolo.

Elementari. «Poggio Ameno», «Evangeliati», «Leopardi», «Badini», «Malborghetto», «Castel di Guido», «Bufalotta», «Cuoco», «Pestalozzi», «Rebbia», «Rio de Janeiro», «Marconi», 75° circolo, 126° circolo, 148° circolo.

Medie inferiori. «Col di Lana», «Vico», «Tito Livio», «Giulio Romano», «Cecilio Secondo», «Nervi», «Majorana», «D'Amico», «Belli», «Mattei», «Petrocchi», «Santa Francesca Romana», «Cattullo», «Alvaro», «Foscolo», «Pericelli», «Pergolesi».

Medie superiori. «Aristofane», «Plauto», «Visconti», «Tasso», «Virgilio», «Monte», «Manara», «Mamiani», «Socrate» (licei classici), «Casalpalocco», «Kepiero», «Kennedy», «Pirino», «Volterra», «Pitagora», «Cannizzaro», «Goethe», «Cestini», «Ruggieri», «Righi», «Talei», «Pastor» (licei scientifici), «Ruselli», «Feano» (licei sperimentali), «Ortani», «Bruno» (magistrali), «D'Amico», «Via di Ripetta» (licei artistici), «Piaget», «Medici Del Vascello», «Botticelli», «Vittorino da Feltre», «Vanvitelli», «Celli», «Ceccherelli», «Perrini», «Vespucci», «Volta», «De Amicis», «Antonelli», «Giulio Romano», «Matteucci», «Faraday», «Salvemini», «Galilei», «Ic XXVIII, III istituto tecnico per il turismo (istituti tecnici, commerciali, professionali).

Segnalazioni Al Portuense la mensa è inagibile ma i genitori l'apriranno ugualmente

TAM TAM SCUOLA

Ma come passano il tempo gli «alunni dei no»? Non c'è ancora il professore? L'ora di religione è sempre presente?

Telefonate all'Unità al numero 48.51.251 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai

Continuano ad arrivare al nostro giornale denunce di carenze strutturali e di programmazione nelle scuole, dovute per la gran parte alla scarsa attenzione degli enti competenti. Mancanza di aule o addirittura di scuole intere, locali fatiscenti, doppi turni, mense ancora chiuse. Tutti questi problemi, a tutt'oggi irrisolti, si accentuano con l'arrivo del maltempo e del freddo.

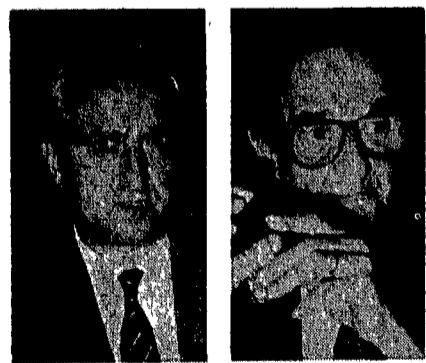
Scuola materna «Benucci» (Portuense). La Usl aveva già dichiarato inagibile parzialmente la scuola e la mensa di via Ribotti per la pericolosità delle strutture. Si tratta di gradini «a spigolo vivo», da sostituire, di termosifoni anch'essi a spigolo, di porte rotte. Inoltre mancano i tavoli nel refettorio e in cucina si dovrebbero mettere delle grate in metallo alle finestre, per evitare che entrino animali. A tutt'oggi nulla è stato fatto. Ieri i genitori, con un'azione di forza, hanno preso dei tavoli inutilizzati da una scuola vicina ed hanno aperto ugualmente la mensa. Assicureranno anche la pulizia dei locali, visto che mancano bidelli.

Scuole XVI distretto. Protestano ancora gli abitanti dell'VIII circoscrizione. «Sono ancora chiuse le due scuole di Fiochetto - denunciano - e si è tornati ai doppi e tripli turni a Tor Bella Monaca e Due Tori, non vengono attivate le mense, i trasporti sono carenti». Il Consiglio distrettuale denuncia anche «oltre 120 scuole, circa 6.000 alunni, attendono che il Comune adotti provvedimenti urgenti per assicurare il loro funzionamento».

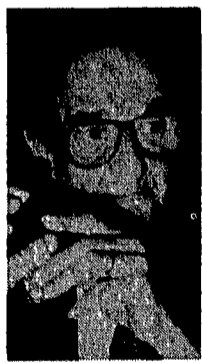
Asti nido IV circoscrizione. I genitori denunciano che le graduatorie, che avrebbero dovuto essere pronte a maggio scorso, ancora non sono state aperte. «Quasi tutti lavorano - hanno protestato - ma i bambini dove li lasciamo? Né ci hanno fatto sapere nulla sui tempi di attesa».

Scuola materna di via Cardoneto (Tufello). Nei giorni scorsi una banda di teppisti ha devastato cinque aule della scuola, abbandonando in terra molte siringhe. Gli abitanti e i genitori dei bambini chiedono che si istituisca un servizio di vigilanza all'edificio, attualmente abbandonato a se stesso e continuamente meta di vandali.

Scuola elementare di Colle Fiorito (Guidonia-Montecelio). «Già si fanno doppi turni - dicono gli abitanti - ma la situazione è destinata inevitabilmente ad aggravarsi». Infatti quella è una zona in continua espansione: entro dicembre è previsto l'arrivo di circa 130 nuove famiglie, ed essendoci anche i bambini. La scuola è attualmente un appartamento in cui sono state ricavate sei aule. L'elementare però ha dieci classi, per cui 6 vanno al mattino, 4 al pomeriggio. Ovviamente nessuna attività di sperimentazione o di tempo pieno è attuabile. «Per i prossimi 3 anni la scuola resterà lì» ha detto l'assessore di Guidonia, ma le mamme ieri sono andate a protestare, con la solidarietà anche degli insegnanti. □ S.Po.



Giuseppe Talamo



Giorgio Tecce

Ieri presentazione ufficiale alla «Sapienza», giovedì si vota

si sfidano sul programma

Giuseppe Talamo, Giorgio Tecce, Vincenzo Carunchio, Carlo De Marco e Alberto Fidanza, i cinque candidati alla carica di rettore della «Sapienza», hanno presentato ieri pomeriggio i loro programmi ai docenti dell'università. Al centro la questione della «continuità» con la gestione di Antonio Ruberti, l'ex rettore diventato ministro. Giovedì voteranno 2.758 professori.

del. I cinque candidati al governo di un ateneo da centocinquanta studenti parlano in ordine alfabetico. L'apertura tocca quindi a Vincenzo Carunchio. È il discorso più lungo del pomeriggio, tutto nel segno della «continuità» con il rettore uscente. Carunchio partecipa da nove anni al consiglio d'amministrazione della «Sapienza». Docente di area socialista, è considerato il braccio destro di Antonio Ruberti. L'attacco dell'intervento è un tributo all'ex rettore ora ministro: «La sua nomina al dicastero dell'Università e della Ricerca - dice Carunchio - va salutata con grande compiacimento». Il primo candidato punta molto sull'autonomia didattica e rifiuta «l'uso di mezzi drastici e coercitivi (tetti o numero chiuso, ndr) per ottenere il riequilibrio quantitativo tra le diverse sedi».

Dopo il collaboratore più fedele è il turno dell'avversario di Antonio Ruberti: Carlo De Marco, preside di Medicina, sconfitto dall'ex rettore due anni fa. Questa volta le sue possibilità di successo sono più consistenti. Il candidato rettore «cattolico e di area

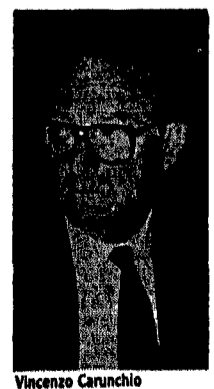
moderata» (lui stesso si è definito così) insiste sui temi cari: mettere ordine nella querelle dipartimenti-istituti, «tetti» alle iscrizioni, gestione autonoma del Policlinico.

La parola passa al candidato più assiduo di questi ultimi dieci anni: Alberto Fidanza, docente di Farmacia. Gioia la carta dell'impegno personale («Sono un lavoratore instancabile»), dice un no forte al numero chiuso e a quello programmato, promette un'iniziativa per promuovere tutti i professori associati al ruolo di ordinari. La chiusa è degna di Arbore: «Vi chiedo di meditare prima del voto».

Giuseppe Talamo, preside di Magistero, docente di Storia del Risorgimento, è considerato il candidato più forte dell'ex area rubertiana. Al rettore uscente rivolge parole di apprezzamento. Per Talamo il nuovo ministero è «un fatto di grande rilievo anche se va confermata la piena autonomia dell'università». Autonomia e collegialità sono i punti forti del preside di Magistero mentre nel programma occupano il primo posto le strutture per il diritto allo studio, il

funzionamento della macchina amministrativa e la piena applicazione della convenzione con il Policlinico.

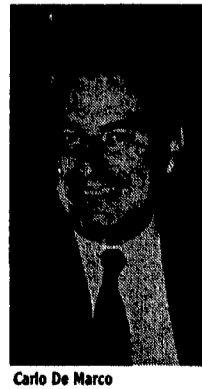
Giorgio Tecce, preside di Scienze, consigliere regionale della Sinistra indipendente, è l'ultimo (in virtù dell'alfabeto) a parlare. Le cartelle finali del suo intervento, le più interessanti, le più ascoltate, sono dedicate al delicato problema della continuità con la gestione di Ruberti: «Ci vuole continuità con le tradizioni e la volontà di rinnovamento - dice Tecce - sulla base dell'ottima relazione programmatica di due anni fa. Si tratta di completare questo programma innovando lì dove le condizioni si sono modificate e correggendo una certa visione centralizzata». Tecce si tira però fuori dalla lotta per il continuatore: «Chi sente la necessità di affermare di essere il vero continuatore non compie un atto di modestia, ne compie uno di debolezza che lascia poco sperare. Sulla continuità non ci sono differenze, ci divide forse il giudizio sulle facoltà. Io sarò sempre un loro accanito sostenitore». Applausi, il rito è compiuto. Giovedì mattina si vota.



Vincenzo Carunchio



Alberto Fidanza



Carlo De Marco

LUCIANO FONTANA

Alla «Sapienza» è il giorno del rito ufficiale. Come vuole la tradizione i cinque candidati alla carica di rettore della più grande università italiana espongono il loro programma davanti ai docenti dell'ateneo. Si può scegliere il riserbo, tutti gli aspiranti scoprono completamente le carte. Nell'austera aula magna del rettorato, sotto i busti di Dante Alighieri e Leonardo da Vinci, Giuseppe Talamo, Giorgio Tecce, Carlo De Marco, Alberto Fidanza e Vincenzo Carunchio (i cinque candidati in corsa per il rettorato) parlano ad una platea di 3.400 professori, contro i 2.758 che hanno diritto al voto.

A fare gli onori di casa c'è il decano dell'università, Pio Fe-